

Concertistica
2023/2024

FERRARA
MUSICA



martedì 9 aprile
ore 20.30

Concerto Italiano

**Rinaldo
Alessandrini**
direttore

Concerto Italiano

Rinaldo Alessandrini

direttore

Stefano Barneschi,
Boris Begelman,
Elisa Citterio,
Nicholas Robinson violini
Ettore Belli,
Teresa Ceccato viole
Alessandro Palmeri violoncello
Luca Cola contrabbasso
Ugo Di Giovanni tiorba
Rinaldo Alessandrini clavicembalo

ANTONIO VIVALDI

Venezia, 1678 - Vienna, 1741

L'Estro Armonico op. 3

**Concerto n. 1 in re maggiore
per quattro violini RV 549
[EC, SB, BB, NR]**

Allegro

Largo, e spiccato

Allegro

**Concerto n. 2 in sol minore
per due violini RV 578 [SB, BB]**

Adagio e spiccato

[Allegro]

Larghetto

Allegro

**Concerto n. 3 in sol maggiore
per violino RV 310 [SB]**

Allegro

Largo

Allegro

**Concerto n. 5 in la maggiore
per due violini RV 519 [EC, SB]**

Allegro

Largo

Allegro

**Concerto n. 6 in la minore
per violino RV 356 [EC]**

Allegro

Largo

Presto

**Concerto n. 4 in mi minore
per quattro violini RV 550
[SB, BB, NR, EC]**

Andante

Allegro assai

Adagio

Allegro

intervallo

**Concerto n. 7 in fa maggiore RV 567
per quattro violini RV 567
[NR, EC, SB, BB]**

Andante

Adagio

Allegro

Adagio

Allegro

**Concerto n. 8 in la minore
per due violini RV 522 [NR, EC]**

Allegro

Larghetto e spiritoso

Allegro

**Concerto n. 9 in re maggiore
per violino RV 230 [BB]**

Allegro

Larghetto

Allegro

**Concerto n. 11 in re minore
per due violini e violoncello RV 565
[BB, NR]**

Allegro

Adagio e spiccato. Allegro

Largo

Allegro

**Concerto n. 12 in mi maggiore
per violino RV 265 [NR]**

Allegro

Largo

Allegro

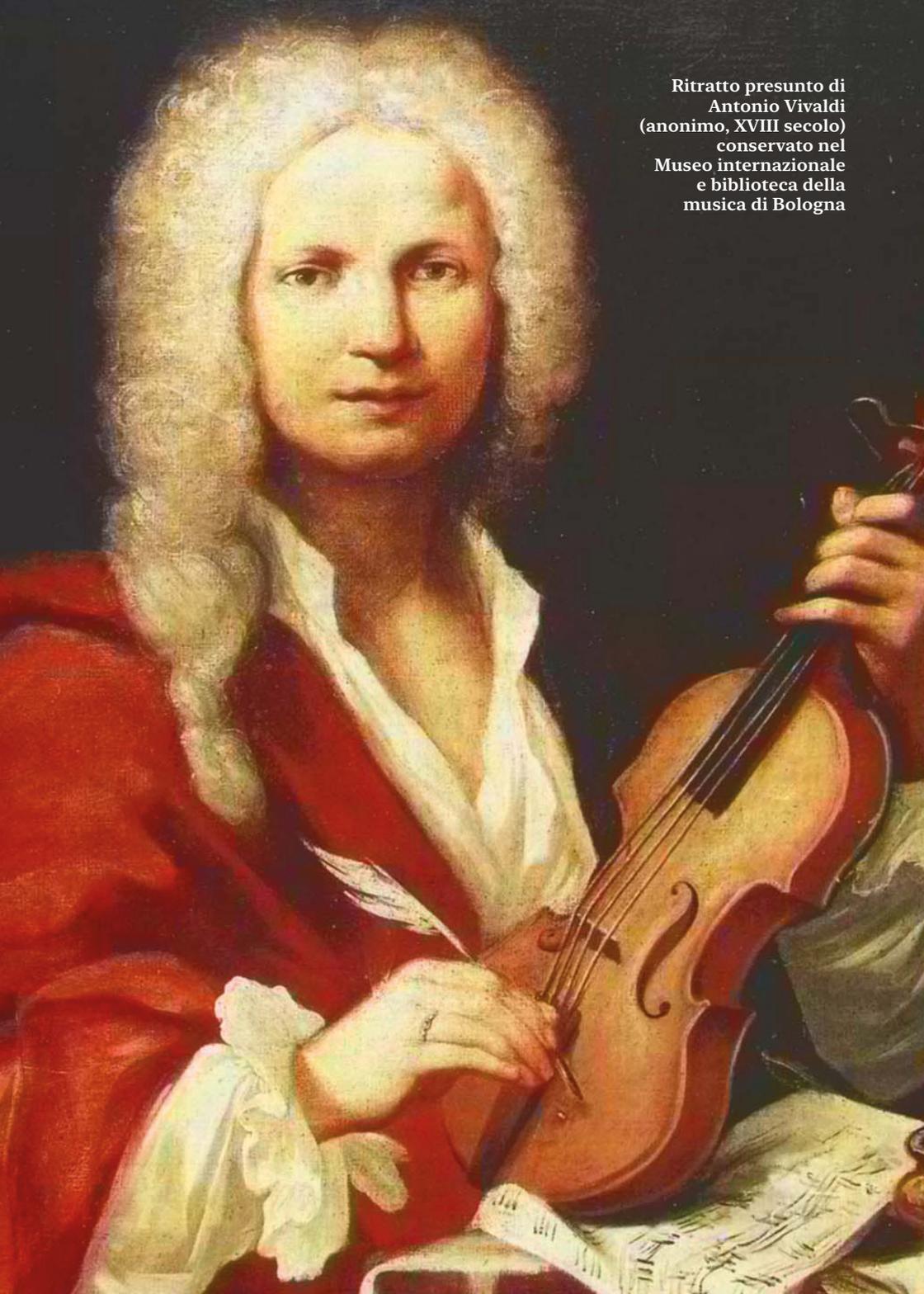
**Concerto n. 10 in si minore
per quattro violini RV 580
[BB, NR, EC, SB]**

Allegro

Largo

Allegro

Ritratto presunto di
Antonio Vivaldi
(anonimo, XVIII secolo)
conservato nel
Museo internazionale
e biblioteca della
musica di Bologna



Note di ascolto

Nel 1711, a 33 anni, Vivaldi pubblica presso l'intraprendente Estienne Roger a Amsterdam la sua prima raccolta di concerti, "L'Estro Armonico". La raccolta era stata preceduta dalle opere 1 e 2, due raccolte di Sonate da camera, pubblicate entrambe a Venezia, nel 1703 e 1708. Prima importante apertura quindi nel panorama editoriale europeo con una raccolta di concerti, garantita dalla qualità di stampa e dalla distribuzione capillare di uno dei più rinomati stampatori dell'epoca. Che sia stata idea di Roger o di Vivaldi, il titolo della raccolta risponde da una parte all'esigenza di segnalare la pubblicazione attraverso una descrizione immaginifica del suo contenuto; dall'altra, più o meno inconsapevolmente, rendiconta il carattere estremamente composito della raccolta e l'ambientazione espressiva. "Furore poetico" o anche "movimento della facoltà immaginativa": così viene spiegato il termine "estro" nelle edizioni dei Vocabolari della Crusca. Troviamo infatti nella raccolta vivaldiana il furore, l'energia poetica, unito a uno sforzo d'immaginazione come poche volte se ne sono viste nelle composizioni strumentali del Diciottesimo secolo. Cominciamo dalla struttura della raccolta: dodici concerti in quattro gruppi di tre Concerti l'uno, allineati secondo uno schema reiterato: un Concerto per quattro violini, il successivo per due violini e l'ultimo per violino solo. Una soluzione all'ideazione della quale Roger non dovette essere estraneo. Fantasia al potere, quindi, a partire dalle combinazioni strumentali che intendevano offrire il maggior interesse e diletto possibile. Ma niente nasce dal nulla. Il giovane Vivaldi paga tributi consistenti sia da un punto di vista formale che musicale a un numero cospicuo di compositori: a partire da Albinoni che in un certo qual modo crea il genere del Concerto con la sua opera 2, oltre che a Corelli, Torelli, Valentini, Marcello. Da tutti prende ispirazione per idee strutturali quando non melodiche. Ma Vivaldi ebbe cura di elaborare il tutto secondo principi stilistici e musicali totalmente innovativi: infatti l'impatto dell'*Estro Armonico* non ebbe precedenti. Il successo fu enorme e decretò Vivaldi come il compositore veneziano più conosciuto fuori dai confini della Repubblica. I concerti furono oggetto di ristampe, fino a metà secolo, ad opera di editori inglesi e francesi ed alcuni di essi furono inclusi in raccolte antologiche di musica strumentale. Pur partendo dal modello della Sonata a tre strumenti e le sue varianti di strumentazione nel principio "soli-tutti" del concerto grosso, Vivaldi approfondisce ed esalta le possibilità delle varie combinazioni tra solisti e tutti orchestrale. Frantuma la fissità dello schema corelliano e dà vita ad organismi perpetuamente cangianti. La virtuosità e la brillantezza della scrittura fanno da tratto comune a questi Concerti, che certamente furono concepiti

ti anche per essere usati come materiale di studio e sviluppo strumentale. Ma il principio della “amichevole” sfida tra i violini solisti ebbe applicazioni di dimensioni e carattere sempre diverso, impegnandoli non solo in lunghi passaggi “a solo”, ma anche in contrapposte tirate a due, oppure in rapidi e imprevedibili scambi di brevi frammenti di frasi o commenti dal carattere esclamativo. L’aspetto virtuosistico era d’altronde sempre più preponderante nell’estetica del secolo appena nato. E le scritture strumentali e vocali (soprattutto quella teatrale destinata alle *star* dell’opera) si sovrapposero e si confusero via via sempre di più, quasi in una ideale competizione basata sullo scambio di idee musicali, elementi tecnici, figure musicali descrittive ad alto potere di suggestione. Senza dimenticare però l’elemento equilibratore dello stile “cantabile”, che alternandosi ai pirotecnici giri di semicrome, assicurava un godimento assoluto agli spettatori e agli ascoltatori. Era una eco lontana di un vecchio precetto: la basilare ed essenziale istruzione di Monteverdi che nella prefazione all’*Ottavo Libro de’ Madrigali* condivideva con il lettore «sapendo che gli contrarij sono quelli che movono grandemente l’animo nostro, fine del muovere che deve avere la bona Musica». Varietà di atteggiamenti e di soluzioni, ma soprattutto il loro carattere contrastante e sorprendente. E il solista di turno sapeva di dovere corrispondere alle aspettative degli ascoltatori, regalando loro con la sua esecuzione momenti di energica e capricciosa eccitazione alternata con sapienza teatrale ad improvvise distensioni melodiche. All’epoca della pubblicazione Vivaldi era impiegato presso il Pio Ospedale della Pietà: ci rimase dal 1703 fino al 1720, dapprima in qualità di insegnante di violino e man mano incaricato di sempre più numerose incombenze fino alla composizione e alla direzione della musica eseguita dalle “putte”. Le “putte” erano le orfanelle che venivano accolte assieme ad altre ragazze abbandonate dalle loro famiglie, e alle quali veniva impartito un insegnamento musicale di altissima qualità. Il livello delle loro esecuzioni fu celebrato nei diari e nelle cronache dei viaggiatori che accalcavano le loro esibizioni, lamentando però il fatto di non poterle osservare perché nascoste da grate. La musica era a Venezia una componente irrinunciabile della vita sociale della città e decorava cerimonie civili e religiose con varietà e grande qualità. In particolar modo la forma del “concerto” sottolineava una incredibile varietà di eventi, religiosi e profani, momenti di snodo di celebrazioni sacre e sottolineatura musicale degli intervalli tra gli atti di un’opera. Il lavoro alla Pietà e le possibilità strumentali delle allieve furono sicuramente di ispirazione alla fantasia vivaldiana che venne però guidata e disciplinata da un inedito ed efficace senso della forma. La disamina di ogni concerto svelerebbe dappertutto particolari interessanti. Ma a presiedere la raccolta fu appunto l’”estro”, la varietà delle soluzioni adottate: Vivaldi si sforzò di creare un microcosmo guidato da una

implacabile logica teatrale, senza rinunciare a nessuna delle possibilità offerte dalla scrittura del suo tempo. Decide di inserire una fuga nel Concerto n. 11, lascia assaporare la maestosità e la disincantata dolcezza dello stile francese nell'apertura del Concerto n. 7 e la sua chiusura con un Minuetto. Non lascia intentata nessuna soluzione espressiva nei movimenti lenti: sono ognuno differente dall'altro. E riesce a tenere sotto controllo un principio tutto sommato pervasivo – il virtuosismo – incorniciando i passaggi strumentali con la sempre rinnovata invenzione dei ritornelli introduttivi.

Rinaldo Alessandrini

CONCERTO ITALIANO

Concerto Italiano è nato nel 1984. La sua storia si sovrappone a quella della rinascita della musica antica in Italia. Monteverdi, Bach e Vivaldi sono stati i perni principali sui quali il gruppo ha saputo rinnovare il linguaggio della musica antica, rivelando aspetti estetici e retorici completamente inediti. A distanza di tutti questi anni le sue incisioni discografiche sono ancora considerate versioni di riferimento per la critica e per il pubblico, a testimonianza del definitivo significato che il gruppo ha saputo dare al suo impegno e alle sue realizzazioni. L'ensemble ha visitato le sale di tutto il mondo, non solo in Europa ma anche negli USA, in America del Sud, Australia, Giappone e Cina.

Ha realizzato la trilogia monteverdiana alla Scala di Milano e all'Opera Garnier con la regia di Bob Wilson tra il 2009 e il 2016, celebrando l'anno monteverdiano con un trionfale giro mondiale nel quale ha eseguito i *Vesperi* del 1610, l'*Orfeo* e debuttando alla Carnegie Hall con *L'Incoronazione di Poppea*. È attualmente impegnato nell'esecuzione dell'integrale dei Madrigali monteverdiani a Barcellona, al Teatro Liceu, e celebra quest'anno i quaranta anni di attività con una tournée mondiale che prevede l'esecuzione de *L'Estro Armonico* di Vivaldi.



L'amplessima discografia è stata segnalata e premiata con distinzioni e riconoscimenti della critica discografica: cinque Gramophone Awards (1994, 1998, 2002, 2004, 2015; unico gruppo italiano con tre registrazioni in nominations nel 1998 e il migliore disco della categoria "barocco strumentale" nel 2004), due Grand Prix du Disque, tre Premi della Critica Discografica Tedesca (tra cui l'ultimo nel 2008 per la registrazione de *L'Orfeo* di Monteverdi), Premio Cini, cinque premi al Midem a Cannes oltre al Disque de l'Année 1998 e 2005, Disco dell'anno per Amadeus 1998). La critica musicale inglese ha decretato le registrazioni delle *Quattro Stagioni* di Vivaldi e dei *Concerti Brandeburghesi* di J. S. Bach tra le migliori attualmente sul mercato.

Concerto Italiano registra in esclusiva per Naive Believe. Nello scorso autunno è stato pubblicato il cofanetto con l'integrale dei Madrigali monteverdiani. Nel 2002 il gruppo ha inoltre ricevuto il Premio "Franco Abbiati" della critica musicale italiana per la propria attività.



RINALDO ALESSANDRINI

Nato a Roma nel 1960, nel 1984 ha fondato Concerto Italiano, con il quale ha visitato le sale di concerto di tutto il mondo. Oltre all'attività del gruppo, ha diretto il repertorio orchestrale e operistico che va da Monteverdi (tra cui l'integrale al Teatro alla Scala) alla musica contemporanea, passando per le opere di Mozart e giungendo fino alla musica contemporanea, ospite di orchestre come San Francisco Symphony, Stadtkapelle Dresden, Capitole de Toulouse, Tokyo Philharmonic, Bergen Philharmonic e di orchestre con strumenti d'epoca (English Concert, Age of Enlightenment, Portland Baroque, Akamus). Come clavicembalista si è esibito in tutto il mondo, dagli USA, al Canada, al Giappone, oltre che in Europa.

Con Concerto Italiano ha registrato più di 120 produzioni, premiate tra gli altri con cinque Gramophone Awards e tre Premi della Critica Discografica Tedesca, realizzando versioni di riferimento per i *Concerti Brandeburghesi* di Bach, le *Quattro Stagioni* di Vivaldi oltre che per il repertorio monteverdiano. È accademico dell'Accademia Filarmonica Romana, accademico di Santa Cecilia, Chevalier des Arts et des Lettres. Nel 2003 ha ricevuto il premio Abbiati.

© Lorraine Wauters



Stagione concertistica 2023/2024

21 luglio

Riccardo Muti direttore
Tamás Varga violoncello
Orchestra Giovanile "Luigi Cherubini"

13 settembre

Frescobaldi Day
Francesco Corti clavicembalo

15 settembre

Orchestra Mozart
Daniele Gatti direttore

17 settembre

Orchestra Mozart
Daniele Gatti direttore

2 ottobre

Quartetto Prometeo

9 ottobre

Soleri Trio

22 ottobre

Filarmonica della Scala
Riccardo Chailly direttore

25 ottobre

Trio Chagall

1 novembre

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Robert Trevino direttore

6 novembre

Maratona Schumann
Isabelle Faust violino
Anne-Katharina Schreiber violino
Antoine Tamestit viola
Jean-Guihen Queyras violoncello
Alexander Melnikov pianoforte

29 novembre

Nikolay Khozyainov pianoforte

14 dicembre

Akademie für Alte Musik Berlin
RIAS Kammerchor
Justin Doyle direttore

11 gennaio

Trio Pantoum

29 gennaio

Daniil Trifonov pianoforte

5 febbraio

Vadim Repin violino
Nikolai Lugansky pianoforte

11 febbraio

Mahler Chamber Orchestra
Mitsuko Uchida pianista e concertatore
José Maria Blumenschein primo violino e concertatore

26 febbraio

Orchestra di Padova e del Veneto
Marco Angius direttore
Alessandro Carbonare clarinetto

19 marzo

I Solisti dell'Orchestra Città di Ferrara
Lorna Windsor soprano
Antonio Ballista pianoforte
Stefano Cardi direttore

9 aprile

Concerto Italiano
Rinaldo Alessandrini direttore

29 aprile

Alexander Gadjiev
pianoforte

6 maggio

Luigi Piovano & Friends

Xtra

10 maggio

Spira Mirabilis

17 maggio

Gabriele Carcano pianoforte

26 maggio

Andrea Obiso violino
Mario Montore pianoforte

1 giugno

Chamber Orchestra of Europe
Sir Andrés Schiff
pianoforte e direttore

12 giugno

Orchestra Mozart
Daniele Gatti
direttore

Associazione Ferrara Musica

Fondatore

Claudio Abbado

Presidente

Francesco Micheli

Vice Presidente

Maria Luisa Vaccari

Consiglio direttivo

Francesco Micheli

Maria Luisa Vaccari

Milvia Mingozzi

Stefano Lucchini

Nicola Bruzzo

Tesoriere

Milvia Mingozzi

Direttore artistico

Enzo Restagno

Direttore organizzativo

Dario Favretti

Consulenza strategica

Francesca Colombo

Responsabile comunicazione

Marcello Garbato

Social media

Francesco Dalpasso

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!

 facebook.com/ferraramusica

 instagram.com/ferraramusica

PROSSIMO APPUNTAMENTO: 29 APRILE ALEXANDER GADJIEV

Musiche di J.S. Bach, Franck, Chopin, Scriabin e Beethoven



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



IN COLLABORAZIONE CON

